

Pietro Spagna. Sopra la gran porta di mezzo è un s. Marco vestito pontificalmente, lavoro eccellente de' fratelli Francesco e Valerio Zuccato, eseguito nel 1545: il disegno è di Tiziano. La iscrizione, che stà sotto ad esso, dice: *Ubi diligenter inspezeris, artem ac laborem . . . agnoveris, tum demum judicato*. I grandi artisti non si fanno paura nè s'offendono del giudizio del pubblico, ma lo provocano. Una simile iscrizione brameremmo avessero potuto porre sotto alle loro cose quelli che riprodussero i sogni di Faraone, e la Vergine seduta sul duro cuscino, nel lato sinistro di questo vestibolo. — Ma sono pregiati anche i Santi delle piccole nicchie sotto il s. Marco, lavorati nell' XI secolo, e i ss. Filippo e Giacomo, nonchè gli Evangelisti che sono a' lati della maggior porta. E dei suddetti fratelli Zuccato sono la Crocifissione e la Sepoltura di G. C., nella mezzaluna di fronte; nonchè la Risurrezione di Lazzaro e la Inumazione di M. V., che si veggono nei lati, e si credono lavorati sui cartoni del Pordenone. Bellissimo è il Giudizio di Salomone, messo a mosaico da Vincenzo Bianchini nel 1538, stante sopra il monumento sepolcrale del doge Bartolomeo Gradenigo. Parlando di questo mosaico, il Vasari dice ch'è tanto *bello, che con i colori non si potrebbe in verità fare altrimenti* (Vita di Tiziano). Altri mosaici adornano questo vestibolo, parte eseguiti da que' fratelli, e parte da Bartolomeo Bozza, e parte finalmente da Giannantonio Marini, e da altri men noti. Ora de' depositi sepolcrali. A destra, in una nicchia, quello del doge Vitale Falier morto nel 1096; sopra di esso narrasi che il popolo gittasse del pane, gridando che si satollasse morto egli che vivo aveva diniegato gli alimenti alla nazione. Alla sinistra, il monumento della dogaressa Falier morta nel 1111; e quelli dei dogi Bartolomeo Gradenigo (morto nel 1343) e Marino Morosini (nel 1152), e di uno dei primicerii del secolo XV, Bartolomeo Ricovrati. — Le valve di metallo di questo vestibolo sono lavorate all'agemina, con figure di santi e patriarchi, che nelle teste, nelle mani e nei piedi sono intarsiate d'argento. Quelle della maggior porta sono di artisti veneti, lavorate dal 1100 al 1130, ed hanno la iscrizione: *Leo de Molino hoc opus fieri jussit*. Di artisti bizantini sono quelle della minor porta a destra, con greche iscrizioni, e reputansi trasportate dal tempio di s. Sofia di Costantinopoli. — Sul marmo rosso quadrilungo, che sta sul pavimento, nel mezzo, tra le due porte maggiori del vestibolo e della chiesa, fu innalzato nel 1177, secondo che narrano le cronache e dice la tra-